

ANTONIO GUIDI. Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, sarò brevisimo. A me sembra che siamo arrivati al paradosso del paradosso: non solamente si priva la minoranza della possibilità di votare (e non di vincere ed è legittimo che la maggioranza voti contro), ma si arriva ad un punto di ipocrisia — scusate se lo dico — tale per cui delle persone fanno il processo ad un'eventuale Commissione dicendo: sarebbe giusta ma, pur dovendola fare noi, probabilmente non sarebbe gestita in modo corretto perché la minoranza vi è rappresentata male.

Qui si arriva a due punti di estrema gravità: si priva l'opposizione della possibilità di votare e si priva la maggioranza, sfiduciandola due volte, del potere di vincere, avendone i numeri, e di gestire in maniera corretta una Commissione che è corretta in sé. Voi avete paura di dire che non volete una Commissione di cui avete paura!

MANLIO CONTENTO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENTO. Chiedo di parlare in relazione all'articolo 40 e per un richiamo diretto agli articoli 24, 79, 81 e 86, comma 7, del regolamento.

Si è da più parti detto, in quest'aula, che ciascuno deve assumersi le proprie responsabilità; è ovvio quindi che le forze di opposizione si rivolgano anche a lei, signor Presidente, affinché condivida tale responsabilità.

L'articolo 40 disciplina le questione pregiudiziali, quelle per cui un argomento non debba discutersi, e la questione sospensiva, quella cioè di rinviare al verificarsi di scadenze determinate la relativa discussione.

In questo caso la discussione generale è chiusa e quindi, allo stato, sono improponibili questioni sia pregiudiziali sia sospensive. Siamo appunto in una fase avanzata: la richiesta formulata da alcuni deputati è quella di rinviare in Commissione il testo in esame.

Noi riteniamo che l'articolo 86, comma 7, che è stato, come lei ricorderà, modificato recentemente, non consenta di determinare questo rinvio espressamente sulla scorta di una proposta fatta in aula e soprattutto non lo possa consentire in relazione a proposte, come è stato già ricordato, avanzate dall'opposizione.

Sicuramente ricorderà, perché ne parlò in occasione di quella riforma, che tutti gli articoli introdotti e modificati nel regolamento della Camera sono improntati al cosiddetto principio di economia procedurale che lei ha illustrato e difeso in quest'aula. Quel principio ha lo scopo di interpretare tutte le disposizioni per far sì che vengano evitate questioni che possano allungare i tempi di discussione dei provvedimenti e consentire deliberazioni certe — non importa se a favore della maggioranza o della minoranza — nei confronti dei testi in esame.

Qualora lei questa sera ritenesse che le proposte presentate configurino non una questione pregiudiziale o sospensiva ma semplicemente un rinvio in Commissione, si assumerebbe la responsabilità (ed è quello che noi le chiediamo) di interpretare il regolamento in senso contrario alle proposte della minoranza. Lei si rende senz'altro conto della portata di un'interpretazione come questa, tanto più in un caso in cui la questione è sicuramente avanzata per scopi non pertinenti. Se lei, come credo, avrà la bontà di prendere la relazione depositata dal relatore, leggerà a pagina 4 il contenuto ed il mandato affidato al relatore: contrarietà totale nei confronti di questa proposta con il richiamo ad una serie di episodi in cui vengono illustrate abbondantemente le ragioni della contrarietà. Allora, signor Presidente, siamo di fronte ad un'altra questione, se cioè questo tentativo della maggioranza sia soltanto un espediente, come noi riteniamo, per soffocare il nostro diritto di libertà. La parola spetta a lei adesso (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e misto-CCD*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono stati posti tre tipi di questioni; quella che è pregiudiziale a tutte è la questione che adesso ha sollevato il collega Contento.

Mi pare che sia chiaro che le questioni sospensive e le questioni pregiudiziali hanno natura diversa dalle questioni di rinvio in Commissione, così come risulta da una discussione che avemmo con il presidente Trantino qualche tempo fa. In quell'occasione, vennero distinte — se volete, poi vi farò avere il testo — le due questioni (si tratta di cose molto diverse): la questione sospensiva è quella per cui si sospende l'esame, ma il provvedimento resta in aula sino a che non si verifichi un certo dato; la questione pregiudiziale impedisce l'esame. Nel caso di specie, invece, la richiesta di rinvio in Commissione ha una natura diversa, una natura procedurale; infatti, in quel momento, correttamente, l'onorevole Trantino ritirò la sua proposta di sospensiva e avanzò la proposta di restituzione in Commissione di un certo progetto di legge.

Siamo quindi di fronte a questa seconda questione.

Sono intervenuti tre tipi di argomenti: una argomentazione di merito, che naturalmente scarto, se sia giusto o no fare la Commissione (non spetta a me pronunciarmi in questa sede); una questione politica, di cui non si può non tener conto visto che siamo in Parlamento, dei rapporti maggioranza-opposizione in relazione a tale questione e ad altre nel futuro; una questione più specificamente regolamentare.

Si aggiunga un punto, lo dico per chiarezza di tutti i colleghi: nel mese di luglio noi decidemmo di rinviare al 23 settembre l'esame di questa proposta sulla base di una comune intesa raggiunta in Conferenza dei presidenti di gruppo.

Ora si tratta da parte mia di trovare un delicato equilibrio tra due punti: il punto che i colleghi dell'opposizione hanno posto e, cioè, quello del diritto al voto sui loro provvedimenti; e il punto sollevato dai colleghi della maggioranza, che è quello del diritto della maggioranza stessa di esercitare le proprie funzioni e i

propri poteri (tra gli altri, vi è quello di richiedere il rinvio in Commissione di un provvedimento).

Un collega capogruppo intervenuto, non mi ricordo in questo momento chi fosse, forse il presidente Pisanu...

PAOLO ARMAROLI. Ed ha sbagliato!

PRESIDENTE. ...ha detto: mi rendo conto che lei non può non mettere ai voti la proposta della maggioranza. Sta di fatto, che la questione — ripeto — è di delicata garanzia, perché mi trovo nella delicata situazione di chi ha presieduto quella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo nel corso della quale si decise di rinviare l'esame di quel provvedimento al 23 settembre. D'altra parte, però, vi è una richiesta che qui viene reiterata da parte della maggioranza. Come si trova un equilibrio tra queste cose, cioè tra il diritto dell'opposizione a fare in modo che vi sia un voto di merito sulle proprie proposte, e comunque il potere della maggioranza di usare gli strumenti parlamentari (perché questo aspetto non è stato corretto, né si è impedito alla maggioranza di presentare sospensive o pregiudiziali su provvedimenti anche dell'opposizione). Ribadisco che non abbiamo corretto questo punto; né abbiamo in qualche modo garantito ulteriormente il diritto dell'opposizione rispetto ad una richiesta della maggioranza di restituzione degli atti in Commissione.

PAOLO ARMAROLI. Ma c'è una bella differenza!

PRESIDENTE. Questo è un punto, dicevo.

Stante questo tipo di questioni, stante il carattere, che non è puramente regolamentare della discussione che abbiamo svolto (perché si sono intrecciati argomenti profondamente politici sui rapporti tra maggioranza e opposizione) e stante anche la funzione che il Presidente della Camera ha, che è innanzitutto di garantire

i diritti dell'opposizione, perché la maggioranza se li garantisce con i numeri i diritti...

GIANFRANCO FINI. Presidente, quando li ha i numeri?

PRESIDENTE. Onorevole Fini, la prego, da lei questa interruzione non me la attendevo.

GIANFRANCO FINI. È una questione di merito.

PRESIDENTE. Secondo: garantire l'ordinato andamento dei lavori, che è un elemento anche di notevole rilievo.

Sulla base di questo tipo di valutazioni, ritengo di dover sospendere le decisioni e di convocare la Giunta per il regolamento, per poter ascoltare i colleghi della Giunta sul fatto di trovare il punto di equilibrio tra queste cose. Non solo, ma dopo aver ascoltato la Giunta per il regolamento, convocherò la Conferenza dei presidenti di gruppo per comunicare prima ai capigruppo il tipo di orientamento della Giunta, al fine di poter poi deliberare con una certa esattezza.

Su un punto soltanto voglio anticipare un giudizio.

Una volta che, sulla base di questo regolamento, si è deciso che all'opposizione spetta il diritto di affrontare un tema, su una cosa credo che non si possa transigere (sono tutti d'accordo): che poi un voto di maggioranza non può sottrarre definitivamente al giudizio dell'Assemblea quel tema (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del misto-CCD*).

Detto questo, tutto il resto è da valutare sia in sede regolamentare che in sede politica!

Per questo complesso di motivi, propongo ai colleghi di sospendere la decisione. Dopo di che convocherò, sulla base del mio calendario e di quello dei colleghi, prima la Giunta per il regolamento e successivamente la Conferenza dei presidenti di gruppo, perché intendo comunicare alla Conferenza dei capigruppo

prima che all'Assemblea l'esito, affinché quest'ultima disponga poi di un quadro complessivo anche delle posizioni sia procedurali che di merito assunte. Questo è il tipo di decisione che intendo assumere.

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Presidente, vorrei sapere, al fine di organizzare i lavori e considerato che interessa tutti i colleghi, se questi due passaggi facciano ritenere che poi si voti in serata, oppure la votazione in aula viene rinviata a domani...

PRESIDENTE. In serata senz'altro non è possibile. Devo controllare la mia agenda e gli impegni dei colleghi perché si tratta di due passaggi che ci impegnano in sede sia di Giunta per il regolamento sia di Conferenza dei presidenti di gruppo.

CARLO GIOVANARDI. Quindi nella giornata di domani si assumeranno le decisioni e si voterà?

PRESIDENTE. Ripeto, devo considerare i miei impegni e sentire i presidenti di gruppo e i colleghi della Giunta (*Commenti dei deputati di alleanza nazionale*). Colleghi, è una questione delicata che riguarda anche il futuro dei nostri lavori, sia ben chiaro! Le decisioni che assumiamo su questo tema non riguardano solo questo argomento, ma anche la delicatissima questione dello statuto dell'opposizione in quest'aula. È una questione sulla quale dobbiamo riflettere. Questo non vuol dire che andremo alle calende greche; credo però che, sulla base di questi impegni, nell'arco di un giorno, o un giorno e mezzo al massimo, arriveremo ad una deliberazione (*Commenti dei deputati di alleanza nazionale*).

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Presidente, credo non sia opportuno rimanere in questa situazione di incertezza. Lei sicuramente lo sa, ma mi permetto di ricordarle che, nell'ambito dei suoi impegni, la Giunta per il regolamento è già convocata per domani mattina alle 9,30.

PRESIDENTE. Infatti.

ALBERTO LEMBO. Credo pertanto che si potrebbe procedere inserendo anche questo argomento come elemento aggiuntivo nel corso di quella riunione.

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, i colleghi della Giunta lo sanno; il mio problema è che devo liberarmi da altri impegni istituzionali immediatamente successivi per avere il tempo sufficiente, perché l'esame della questione, una volta iniziato va portato a termine. Spero che ciò possa avvenire domani mattina per poi convocare subito dopo la Conferenza dei presidenti di gruppo.

ALFREDO BIONDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Presidente, avevo chiesto la parola prima che intervenisse il collega Lembo. Se permette, voglio dirle con grande spirito di amicizia e collaborazione che ho apprezzato la sua decisione. Credo però che i tempi debbano essere coerenti con l'urgenza e la sensibilità che lei pone alla risoluzione dei problemi inerenti ai rapporti che vincolano reciprocamente maggioranza e opposizione.

Questo è un Parlamento libero e non può essere sottoposto a decisioni dilatorie che impediscano all'opposizione di essere tale e che impediscano persino alla maggioranza di essere fedele ai propri diritti-doveri di esprimersi! Questa è la ragione

per la quale ho apprezzato la sua decisione (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Biondi.

Faccio presente ai colleghi della Giunta per il regolamento che se possibile — me lo auguro — la questione sarà trattata domani.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per il Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga (già articoli 2 e 3, comma 2, del disegno di legge n. 2756, stralciati con deliberazione dell'Assemblea il 6 marzo 1997) (2756-ter) (ore 18,13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per il Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga, già articoli 2 e 3, comma 2, del disegno di legge n. 2756, stralciati con deliberazione dell'Assemblea il 6 marzo 1997.

Ricordo che nella seduta di ieri sono iniziate le votazioni degli emendamenti riferiti all'articolo 1 e da ultimo è stato votato l'emendamento Lucchese 1.8 (*per l'articolo 1 e gli emendamenti vedi l'allegato A — A.C. 2756-ter sezione 1*).

**(Ripresa dell'esame dell'articolo 1
— A.C. 2756-ter)**

PRESIDENTE. Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha adottato, in data 22 settembre 1998, la seguente ulteriore decisione:

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento 3.10 della Commissione a condizione che il comma 3 sia modificato, sostituendo, infine, le parole: « nei due esercizi finanziari successivi » con le seguenti: « nell'esercizio finanziario successivo »;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti Caccavari 1.61 e 4.15 della Commissione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Carlesi 1.39.

Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlesi 1.39, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

ELIO VITO. Presidente, può attendere un attimo! La Commissione...!

PRESIDENTE. Prego il relatore e il presidente della Commissione di accomodarsi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	532
<i>Votanti</i>	521
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	261
<i>Hanno votato sì</i>	520
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Passiamo all'emendamento Burani Procaccini 1.59.

Onorevole Burani Procaccini, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento?

MARIA BURANI PROCACCINI. Presidente, ritengo sia opportuno votare l'emendamento, nel quale credo in quanto introduce ulteriori garanzie che ritengo necessarie.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Presidente, propongo all'onorevole Burani Procaccini di riformulare il testo dell'emen-

damento premettendo alle parole « trasferimento dei dati » le parole « in particolare ».

PRESIDENTE. Quindi, il testo risulterebbe il seguente: « in particolare il trasferimento dei dati tra assessorati alle politiche sociali (...) ».

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Sì.

PRESIDENTE. Onorevole Burani Procaccini, accoglie la riformulazione proposta?

MARIA BURANI PROCACCINI. Sì.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, sull'emendamento così come riformulato il parere è favorevole?

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Sì.

PRESIDENTE. Il Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burani Procaccini 1.59, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	526
<i>Votanti</i>	519
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	260
<i>Hanno votato sì</i>	514
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	537
Votanti	515
Astenuti	22
Maggioranza	258
Hanno votato sì	245
Hanno votato no .	270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Carlesi 1.41 e Burani Proccaccini 1.55, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, vi prego di stare seduti!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni — Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e alleanza nazionale*).

(Presenti	540
Votanti	539
Astenuti	1
Maggioranza	270
Hanno votato sì	270
Hanno votato no .	269).

L'emendamento Cè 1.28 è pertanto assorbito.

Passiamo all'emendamento Cè 1.52.

Onorevole Cè, accoglie l'invito a ritirarlo?

ALESSANDRO CÈ. No, Presidente. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore?

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Presidente, ribadisco l'invito al ritiro, ma visto che non è stato accettato, ritengo che sull'emendamento si debba esprimere un voto contrario.

PRESIDENTE. Sta bene.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Presidente, visto che c'era una richiesta, vorrei...

PRESIDENTE. Prego (*Commenti*). Colleghi, silenzio!

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Anche in questo caso, poiché si richiede il parere vincolante delle competenti Commissioni, come già spiegavo ieri, qualora una Commissione della Camera dovesse pronunciarsi diversamente da una del Senato, rischieremmo di dare al Governo una indicazione equivoca e contraddittoria.

LUCA VOLONTÈ. Basta! Sta perdendo tempo. Ha già espresso il parere!

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Da questo punto di vista, penso che si debba votare « no » sull'emendamento al nostro esame, perché... (*Proteste dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Colleghi, insomma! Colleghi, vi prego: non si può impedire ad un deputato di parlare in aula. Chiaro?

LUCA VOLONTÈ. Lei ha chiesto il parere!

PRESIDENTE. Lei, per cortesia, si accomodi e taccia. Faccia finire il relatore e poi, se vorrà, chiederà la parola. Onorevole Lumia, continui.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. In un'altra parte del provvedimento è prevista la possibilità di coinvolgere le Commissioni, nonché di intervenire sulle linee guida. Da questo punto di vista, l'emendamento non aggiunge, ma crea semplicemente un possibile elemento di contraddizione nella legislazione che stiamo insieme decidendo.

PRESIDENTE. Il Governo condivide il parere contrario?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

MAURO GUERRA. Chiedo il controllo delle schede (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. I colleghi segretari provvedano al controllo delle schede, ad esempio a fianco dell'onorevole Paolone (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Colleghi, accomodatevi!
Per cortesia, i colleghi stiano seduti!

ROLANDO FONTAN. Chiudere!

PRESIDENTE. Colleghi, non chiudo la votazione finché non state seduti.

Onorevole Storace, per cortesia!
Onorevole Storace, si accomodi!
Per cortesia, accomodatevi (*Commenti*)!

ROLANDO FONTAN. Chiudere!

PRESIDENTE. Onorevole Ostillio, prenda posto!

ROLANDO FONTAN. Chiudere!

PRESIDENTE. Non chiudo!

Per cortesia i deputati segretari vadano a togliere le tessere di chi non è presente (*Commenti*).

Colleghi, questo vale per tutti!
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti 527
Maggioranza 264*

*Hanno votato sì 258
Hanno votato no . 269).*

MARIO LANDOLFI. Non ha fatto votare l'onorevole Bono.

PRESIDENTE. Neanche Boato ha votato. Un segretario era Bono e l'altro Boato: non ha votato nessuno dei due.

Passiamo all'emendamento Lucchese 1.10.

Onorevole Lucchese, accetta l'invito del relatore a ritirarlo?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. No.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti 520
Maggioranza 261
Hanno votato sì 253
Hanno votato no . 267).*

Passiamo all'emendamento Carlesi 1.35.

Onorevole Carlesi, accetta l'invito del relatore a ritirarlo?

NICOLA CARLESI. No.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlesi 1.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 515
Maggioranza 258
Hanno votato sì 245
Hanno votato no . 270).

Passiamo all'emendamento Carlesi 1.34.

Onorevole Carlesi, accetta l'invito del relatore a ritirarlo?

NICOLA CARLESI. No.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlesi 1.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 518
Maggioranza 260
Hanno votato sì 247
Hanno votato no . 271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlesi 1.33, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 521
Votanti 518
Astenuti 3
Maggioranza 260
Hanno votato sì 580
Hanno votato no .. 8).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 513
Maggioranza 257
Hanno votato sì 247
Hanno votato no . 266).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 519
Maggioranza 260
Hanno votato sì 249
Hanno votato no . 270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 524
Maggioranza 263
Hanno votato sì 254
Hanno votato no . 270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 520
Maggioranza 261
Hanno votato sì 249
Hanno votato no . 271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 528
Votanti 524
Astenuti 4
Maggioranza 263
Hanno votato sì 512
Hanno votato no .. 12).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 2756-ter)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 2756-ter sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Raccomando l'approvazione degli emendamenti 2.8 e 2.7 della Commissione ed esprimo parere contrario sugli emendamenti Cè 2.1, 2.3 e 2.6; invito al ritiro degli emendamenti Cè 2.5 e 2.4.

PRESIDENTE. Il Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.8 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 503
Votanti 500
Astenuti 3
Maggioranza 251
Hanno votato sì 494
Hanno votato no .. 6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 517
Votanti 516
Astenuti 1
Maggioranza 259
Hanno votato sì 243
Hanno votato no . 273).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.7 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Capisco che sia fastidioso andare sotto in una votazione importante, su un argomento, fra l'altro, di cui ieri avevamo discusso per quattro ore, con una contrapposizione strenua fra il gruppo che non voleva recepire le istanze del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ma anche dell'opposizione. Oggi vi è stata un po' di giustizia, come è normale che avvenga ogni tanto, visto che le motivazioni che avevamo addotto riguardo alla disputa sull'utilizzo o meno di una possibile spe-

rimentazione dell'eroina sono passate. Di questo siamo molto soddisfatti: è passato un emendamento per il quale, tassativamente, in nessun modo, surrettizio o meno, utilizzando strumenti che non passano attraverso il vaglio del Parlamento è possibile sperimentare l'eroina...

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Era già così!

ALESSANDRO CÈ. Questo è per noi un risultato importantissimo! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Con il passaggio di questo emendamento, Presidente, la lotta che abbiamo impostato riguardo al problema della tossicodipendenza si può definire coronata da successo.

Sinceramente, mi permetta di dirlo, la vediamo sempre molto attento al doppio voto, ma unicamente quando passa un emendamento proposto da un gruppo dell'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) ...

PRESIDENTE. Solo che non lo so prima, capisce?

ALESSANDRO CÈ. Questo, me lo lasci dire, non fa onore alla sua imparzialità di Presidente.

Per quanto riguarda il mio emendamento 2.1, che abbiamo appena votato, non è positivo che questo Parlamento voti senza che sia data al presentatore di un emendamento la possibilità di illustrarlo, anche se ha alzato la mano con un decimo di secondo di ritardo rispetto all'occhio attento (a volte un po' meno attento) del Presidente. L'emendamento appena votato poneva un problema di estrema importanza: il fatto che, attraverso un concorso per titoli, possa essere assegnato un incarico di primo o secondo livello ...

PRESIDENTE. Onorevole Cè, il suo tempo è esaurito; comunque, concluda pure.

ALESSANDRO CÈ. Questo anche in assenza di un incarico formalizzato dai competenti organi dell'azienda sanitaria locale, il che rappresenterà un precedente che comporterà l'obbligo di assegnare incarichi di primo e secondo livello dirigenziale anche in tutti gli altri settori della sanità. Vedremo le conseguenze negative sulla qualità degli operatori, oltre che le conseguenze di tipo finanziario che sicuramente il sistema sanitario italiano non sarà in grado di sopportare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.7 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	487
Votanti	484
Astenuti	3
Maggioranza	243
Hanno votato sì	479
Hanno votato no ..	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	492
Maggioranza	247
Hanno votato sì	229
Hanno votato no .	263).

Onorevole Cè, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 2.5?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	484
<i>Votanti</i>	483
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	242
<i>Hanno votato sì</i>	220
<i>Hanno votato no</i> .	263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	439
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> .	246).

Onorevole Cè, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 2.4?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	483
<i>Maggioranza</i>	242

Hanno votato sì 222
Hanno votato no . 261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	482
<i>Votanti</i>	454
<i>Astenuti</i>	28
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	442
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 2756-ter)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 2756-ter sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Il parere è favorevole sull'emendamento 3.10 della Commissione, il cui testo risulta riformulato, al fine di recepire il parere della Commissione bilancio, nel senso di sostituire la frase finale « nei due esercizi finanziari successivi » con la seguente: « nell'esercizio finanziario successivo ».

La Commissione invita l'onorevole Caccavari a ritirare il suo emendamento 3.1, in quanto il suo contenuto è stato recepito nell'emendamento 3.10 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.10 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Desidero motivare i voti contrari che ho espresso sull'articolo 1 e sull'articolo 2 e che darò anche sugli altri articoli di questa legge, dopo avere invece inizialmente espresso un parere favorevole.

Con l'emendamento che è stato approvato poco fa, infatti, il provvedimento a mio parere è stato completamente snaturato. Con quell'emendamento viene istituita una droga di Stato e cioè il metadone, che potrà essere utilizzata soltanto dallo Stato, attraverso le unità sanitarie locali. In questo modo, vengono bloccati tutti i progetti non di Stato che fanno uso del metadone e viene bloccato qualsiasi altro tentativo di sperimentare strade alternative rispetto a quelle che fino ad oggi, come tutti sanno, non hanno dato risultati straordinari nella lotta contro la droga.

Allora, se vogliamo continuare nella finzione per cui il Parlamento è in grado di decidere come si cura l'eroina, con quali strumenti si riesce a guarire il tossicodipendente da eroina — e questo sa il Parlamento, mentre non sanno i medici, non sanno i volontari, non sanno le unità di strada, non sanno le comunità terapeutiche —, allora francamente mi rifiuto di partecipare a uno scherzo. Questo infatti sta facendo il Parlamento: uno scherzo al paese, alle famiglie dei tossicodipendenti e a centinaia di migliaia di persone che soffrono e che chiedono risposte terapeutiche e non stataliste. Il Parlamento ha scelto lo statalismo, ha scelto l'eticità della cura ed io d'ora in avanti non parteciperò alle votazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Su questo argomento, Presidente, io ritengo — a nome di al-

leanza nazionale, ma ritengo anche dei gruppi del Polo, salvo qualche eccezione personalistica — che sia stato espresso un voto molto saggio, al quale hanno contribuito evidentemente deputati di maggioranza, altrimenti con la forza dei numeri non saremmo riusciti a far approvare questo emendamento, perché esso proibisce il ritorno al vecchio decreto Aniasi, che permetteva la cosiddetta disintossicazione e la cosiddetta disassuefazione non solo con il metadone, ma anche con la morfina. Ritengo che questo sia stato un atto di saggezza e di serietà. Tornare all'uso della morfina sarebbe stato estremamente pericoloso, per la eventualità di un uso estremamente largo, in larghe dosi di questa sostanza, come avveniva un tempo, tant'è che questo stesso Parlamento proibì successivamente l'uso della morfina, modificando il decreto Aniasi.

Pertanto, che nella farmacopea si sia specificato quale sostanza possa essere usata e cioè soltanto il metadone è un passo in avanti. Credo anche, a titolo personale, che il metadone non risolva i problemi, che sia una droga di Stato; ma è una droga di Stato che viene usata al fine di « calmierare » alcune contraddizioni della vita sociale del tossicodipendente, diminuendo alcuni rischi di incorrere nelle maglie della legge. Questo è un discorso che può essere ampliato e sul quale si può tornare, ma mi pare che sia stato fatto un grande passo in avanti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, colleghi, questa volta devo concordare in pieno con l'intervento dell'onorevole Taradash. L'approvazione dell'emendamento a mio giudizio rappresenta un fatto estremamente grave, non certo positivo. In proposito vorrei smorzare il trionfalismo della destra: il voto è avvenuto in un momento di distrazione dell'Assemblea; dopo una discussione molto tesa ed importante si è verificato un attimo di calo di tensione, mentre la procedura di vota-

zione degli emendamenti è iniziata con una velocità supersonica, che forse non ha consentito ad alcuni colleghi di rendersi conto. Tanto che, a partire dalle successive votazioni, si è immediatamente ristabilita la verità sulle reali e concrete intenzioni dell'Assemblea.

L'emendamento è grave perché introduce in modo surrettizio un elemento di merito, che però andrebbe deciso molto attentamente con una discussione supportata da criteri scientifici. In realtà il provvedimento riguarda soltanto l'assegnazione dei fondi ai SERT ed alle comunità.

L'emendamento scavalca ed impedisce un'ampia ed articolata discussione sull'argomento, inserendo di fatto una certezza che invece certezza non è (anzi, si rivela sempre di più un'incertezza ed un errore): considerare il metadone — nella strategia della riduzione del danno — come l'unica sostanza utile per la lotta alla droga.

I colleghi della destra hanno tante certezze, ma non sempre la certezza è sinonimo di intelligenza. Il metadone spesso si rivela una delle droghe più facilmente scambiabile e commerciabile: può diventare oggetto di scambio da parte del vero tossicodipendente per procurarsi i fondi per altre droghe. Così il metadone diventa esso stesso un veicolo e spesso induce alla droga persone non ancora avvezze alle droghe pesanti.

Non è vero che il metadone sia l'unico mezzo per la strategia della riduzione del danno. Ma non voglio affermarlo con certezza neanch'io, visto che in questa sede sono un parlamentare e non un medico. Voglio dire che quanto meno sull'argomento si dovrà discutere.

Altro elemento altrettanto pericoloso che l'emendamento introduce (e mi auguro che al Senato vi siano spazi perché quest'errore — dovuto solo alla fretta e ad un attimo di disattenzione — sia cancellato) è che si riserva l'uso del metadone (l'unico mezzo per la strategia della riduzione del danno) solo ed esclusivamente allo Stato ed ai centri pubblici. Al contrario, sappiamo bene che oggi la strategia della lotta alla droga deve coinvolgere

sempre di più una pluralità di soggetti: i SERT, i medici di base, tutti i servizi sanitari, le comunità terapeutiche, le unità di strada e tutti gli operatori che fanno di questa lotta anche la ragione della loro vita.

Ho voluto esporre due motivazioni che mi fanno considerare assai grave l'approvazione dell'emendamento. Non credo che l'opposizione debba dunque essere così trionfalista.

GIULIO CONTI. Grazie, Saia!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, vorrei innanzitutto rispondere al collega chiarendo che in questo campo nessuno ha certezze. È stato scelto il male minore: non metteteci in bocca cose che non abbiamo detto.

In realtà oggi siete rimasti smascherati. Fino a ieri avete detto che questa legge non poteva aprire la strada all'eroina o ad altre sostanze sostitutive. Adesso non capisco il vostro malumore per l'approvazione di un emendamento che di fatto ha soltanto messo per iscritto quello che avete dichiarato per un'intera giornata. Il vostro malumore è legato alla vostra insoddisfazione: eravate convinti di ingannarci, di aggirare l'ostacolo non scrivendo quanto dichiaravate a voce (*Commenti del deputato Saia*).

No, non è così. Io l'ho ascoltata con attenzione, onorevole Saia, ora se vuole ascoltare me, mi fa molto piacere.

PRESIDENTE. Onorevole Massidda, si rivolga al Presidente.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Senz'altro, Presidente.

Il gruppo di forza Italia invita il collega Taradash a tornare sulle proprie posizioni: abbiamo sempre rispettato le sue battaglie, così come abbiamo rispettato quelle della maggioranza. Lo stesso non può dirsi sia stato fatto nei nostri con-

fronti: la maggioranza con la forza dei numeri ha sempre espresso un voto contrario sui nostri emendamenti, senza riflettere.

Rimane il fatto che l'emendamento approvato dall'Assemblea che ha permesso di mettere per iscritto ciò che a voce dichiaravate — in maniera falsa, intuimmo ora dalla vostra reazione —, di fatto ha sancito ciò per cui abbiamo combattuto per mesi interi. Credo che anche il relatore ne debba tener conto e rivedere certe posizioni. Noi, naturalmente, cercheremo di accelerare l'iter del provvedimento, esclusivamente perché sappiamo che, se esso non andasse in porto, si perderebbero somme estremamente importanti per le comunità terapeutiche, alle quali siamo vicini, mentre qualcuno vorrebbe farci apparire a loro ostili. La nostra battaglia sta a testimoniare questo, mentre voi della maggioranza avete parlato ma, di fatto, avete mostrato una contraddizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Credo che, come già altri colleghi della maggioranza, non ultimo l'onorevole Saia, hanno fatto rilevare, l'emendamento approvato non possa essere sbandierato dall'opposizione come un grande risultato politico.

Innanzitutto perché ritengo che esso — e penso che al riguardo sia necessario un impegno del Governo — debba essere modificato in maniera radicale al Senato. In secondo luogo perché rappresenta un colpo grave per quelle comunità di intervento e di recupero delle tossicodipendenze che hanno lavorato insieme alla struttura pubblica, realizzando in questi anni un intervento positivo.

Il fatto che la maggioranza abbia votato in maniera compatta quell'emendamento credo non possa mettere in dubbio l'impegno assunto sia in Commissione sia in sede di esame in aula da parte nostra. Si tratta comunque di un autogol fatto da chi, da una parte, rivendica libertà tera-

peutica ed un maggiore spazio per il sociale ed il privato rispetto al pubblico mentre, dall'altra, con quell'emendamento limita alle USL l'uso del metadone.

Noi verdi siamo convinti che l'approvazione di questo emendamento cambi radicalmente la filosofia ed il contenuto di una legge pur importante perché dispone sostegni economici a favore delle comunità terapeutiche. È evidente che il testo complessivo della legge non potrà trovarci d'accordo, se non vi sarà un impegno forte e chiaro da parte del Governo e dell'intera maggioranza a modificare al Senato l'articolo 1, che così come risulta modificato dall'emendamento approvato, rappresenta un danno per le comunità terapeutiche.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caccavari. Ne ha facoltà.

Onorevole Caccavari, la pregherei di cogliere l'occasione per dichiarare se acceda o meno all'invito che le è stato rivolto a ritirare il suo emendamento 3.1.

ROCCO CACCAVARI. Signor Presidente, poiché la Commissione ne ha recepito il contenuto, lo ritiro senz'altro.

Vorrei con pacatezza far rilevare ai colleghi che su questa materia diciamo tutti ripetutamente che non bisogna avere certezza, ma mi pare che qualcuna oggi sia stata espressa. Infatti, dalla lettura dell'emendamento si evince che rispetto alla legislazione vigente nulla cambia, perché esso conferma tutto ciò che fino ad oggi è stato attuato, cioè l'uso, come sostitutivo o agonista, solo del metadone, senza impiego di altri farmaci non iscritti nella farmacopea ufficiale. Non mi pare quindi che rispetto alla legislazione vigente l'emendamento abbia modificato molte cose.

Voglio invece ricordare che se questo emendamento venisse applicato si aprirebbe un contenzioso sul quale da lungo tempo nei servizi pubblici si dibatte: con questo emendamento l'utente potrebbe pretendere la consegna e non, come la legge fino ad oggi stabilisce, essere messo

nella condizione di assumere la dose nel luogo in cui viene consegnata. Questa è una partita che so essere sempre molto criticata, perché è molto difficile resistere alla richiesta del tossicodipendente, quindi in alcuni servizi viene anche consegnato. Ma questa pratica, fino ad oggi materia di contrattualità e alcune volte anche di qualche piccolo risultato da parte degli operatori, liberalizza il metadone, autorizza la consegna e quindi tutto quel mercato nero, tutto quel mercato indotto che se fino ad oggi non era stato possibile controllare per insufficienza operativa d'ora in poi non si potrà controllare perché lo stabilisce la legge (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

LUIGI OLIVIERI. Facciamo il commercio del metadone, adesso!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Credo che l'emendamento che è stato appena approvato (dispiacciono gli interventi dell'onorevole Cento da un lato e dell'onorevole Massidda dall'altro) nulla toglie alla sostanza del provvedimento nella parte inerente l'inserimento dell'eroina nella farmacopea; potrà togliere qualche dubbio a coloro i quali volevano prevenire le scelte che potevano essere fatte tra venti o trenta anni chissà da chi o come. Dispiace l'aver lasciato qualche notte insonne all'onorevole Taradash. Vi inviterei invece a riflettere sulla sottolineatura dell'onorevole Caccavari, secondo cui non è possibile utilizzare eroina; adesso smetterete di strumentalizzare il fatto che c'era qualcuno che la voleva utilizzare con questo provvedimento. Cominciate a porvi seriamente il problema che in questo modo avete aperto l'utilizzo del metadone a qualcosa di serio e di preoccupante.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.10 della Commissione, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	375
Votanti	373
Astenuti	2
Maggioranza	187
Hanno votato sì	372
Hanno votato no ..	1).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlesi. Ne ha facoltà.

NICOLA CARLESI. Dichiaro il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sull'articolo 3. Contestualmente rispondo a quanto è stato detto in particolare dall'onorevole Saia. Capisco che possa dispiacere l'approvazione di un emendamento sul quale ieri si è svolta una discussione abbastanza concitata e che è stato approvato — ce ne rendiamo perfettamente conto — in relazione forse alla fretta con la quale è stato innescato il meccanismo delle votazioni, visto che fino a ieri (e non solo in aula, ma anche in Commissione) questa maggioranza aveva fatto un «muro contro muro» rispetto alle nostre argomentazioni; ma non capisco assolutamente che poi non si debba rispettare il valore di una votazione in un'aula che — si è detto anche poco fa — è libera e democratica.

La valenza dell'emendamento 1.41, che è stato approvato, non è solo ed unicamente (non mi ripeterò, l'ho già detto ieri abbondantemente) il riferimento al metadone. Noi abbiamo sempre premesso che non riteniamo che le varie sostanze, tanto meno il metadone, possano risolvere il problema della tossicodipendenza, ma abbiamo anche sostenuto chiaramente, e lo abbiamo scritto nei nostri emendamenti —

e qualcosa di quello che abbiamo detto è stato recepito dalla maggioranza e dal ministro — la necessità, prima ancora di cercare soluzioni diverse dal ricorso al metadone, di valutare e di verificare gli effetti prodotti dal metadone sotto il profilo del recupero dei tossicodipendenti. Siccome questi dati non ci sono, riteniamo assurdo procedere a sperimentazioni diverse senza averne portata a termine alcuna. Infatti, si tratta sempre di sostanze.

PRESIDENTE. Onorevole Carlesi, il tempo a sua disposizione è esaurito. Il suo gruppo aveva solo due minuti e li ha consumati tutti lei.

NICOLA CARLESI. Ho finito il tempo, Presidente?

PRESIDENTE. Tutto.

NICOLA CARLESI. Completamente?

PRESIDENTE. Sì.

NICOLA CARLESI. Va bene, concluderò quindi il mio ragionamento molto sinteticamente.

Al di là del discorso sulle sostanze, il punto fondamentale riguarda la parte terminale dell'emendamento che aggancia la somministrazione del metadone da parte delle aziende USL, ma anche l'esclusiva finalità clinico-terapeutica, al progetto riabilitativo. È quanto chiedevamo ed è un punto che è stato approvato dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Anche lei ha solo due minuti, onorevole Delfino, dopo di che non avrà più tempo a disposizione. Ha facoltà di parlare.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, dichiaro il nostro voto favorevole sull'articolo 3 e vorrei ribadire, considerata la reazione che si è avuta rispetto all'esito della votazione sugli identici emendamenti

Carlesi 1.41 e Burani Procaccini 1.55, che abbiamo sostenuto tali emendamenti nella discussione di ieri perché li abbiamo ritenuti pienamente coerenti con le mozioni parlamentari sul problema della droga che l'Assemblea ha approvato in passato. Siamo lieti del fatto che nel corso dell'esame di questo provvedimento si sia fatta chiarezza al riguardo e ci stupisce che ci siano state determinate reazioni. Infatti, nella giornata di ieri ci era parso di cogliere un orientamento favorevole su tali emendamenti. Sorprendono pertanto le reazioni sorprese e contrarie che vi sono state in alcuni settori della maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, dichiariamo il nostro voto favorevole sull'articolo 3. Erroneamente si afferma che questa legge aprirebbe le porte alla somministrazione di altre sostanze, vuoi contenute nella farmacopea ufficiale, tabella I e II, vuoi estranee alla farmacopea. Questa legge non contiene alcun elemento che faccia supporre un ricorso immediato a tali sostanze, anzi non presuppone affatto che vengano usate. Tuttavia, non chiude un dibattito che è ancora agli inizi e non contiene un divieto assoluto che interessi anche il futuro.

L'emendamento approvato anticipa in qualche misura l'esito di un dibattito che non si è ancora svolto ed esso è inserito in una legge che concerne una questione totalmente differente. Per questo motivo lo reputiamo inopportuno oltre che sbagliato nel merito.

Vorrei fare una riflessione finale rivolgendomi all'onorevole Carlesi. Premesso che noi rispettiamo comunque il voto dell'Assemblea, anche se abbiamo sottolineato la fretta e la distrazione con cui si sono prese determinate decisioni, cosa che egli stesso ha riconosciuto, vogliamo sottolineare la necessità di riflettere sull'uso esclusivo del metadone come droga di Stato.